

Dirti signor vorrei,  
 Che l' Idol mio tu sei,  
 Che t' amo, che t' adoro,  
 Ma non lo posso dir.

Io tacerò celando  
 Il mio crudel martoro,  
 Andrai tu ramentando  
 L' acerbo mio martir.

Dirti signor &c.

## SCENA V.

*Ircano, e Mirteo.*

*Irc.* La Principessa udisti? Ella superba  
 Va degl' affetti miei. Misero amante,  
 Ti sento sospirar, ti veggo afflitto.  
 Cangia, cangia desio,  
 E per consiglio mio torna in Egitto.

*Mirt.* Sei degno di pietà, se non distingui  
 Dall' ossequio il dispreggio. In quegli accenti  
 Ti rinfaccia Tamiri,  
 Che de meriti tuoi troppo presumi.

*Irc.* Io de vostri costumi intendo meno,  
 Quanto gli ascolto più. Qui le parole  
 Dunque an sensi diversi: a voglia altrui  
 Qui si parla, e si tace: al regio cenno  
 Deve un alma adattar gli affetti suoi:  
 Chi mai mi trasse a delitar con voi?

*Mirt.* In questa quisa, Ircano,  
 In Assiria si vive,